ANNO XI. Giovedì, 21 Gennaio 1858 N. 21.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 20 GENNAIO

PRIVILEGIO E LIBERTÀ

La parte della circolare diramata dal conte Cavour agli intendenti che discorre della posizione spettante alla chiesa nello stato, è il miglior commento che si possa fare all'articolo primo dello statuto, che i clericali vorrebbero mettere al posto di tutto lo statuto e tradurre in un senso che rende lo stato e i suoi poteri dipendenti dalla chiesa. Quand'anche la religione cattolica per massima fondamentale professi l'intolleranza e sia fondata interamente sul principio dell'autorità, l'articolo primo dello statuto non richiede per questo che lo stato nella sua legislazione traduca in atto l'intolleranza teologica e sottoponga le sue leggi al beneplacito dell'autorità ecclesiastica. « Il governo, » dice il conte di Cavour, « mantiene con irremovibile fermezza l'indipendenza del potere civile e la libertà di coscienza, » ma appunto perchè vi ha apparenza di contraddizione fra l'indipendenza del potere civile e l'autorità ecclesiastica, fra la libertà di coscienza e l'intolleranza teologica, è dovere del governo di studiare che sia « stabilita l'armonia degli ordini liberi colla religione. » Uno dei mezzi più importanti, anzi indispensabili per ottenere questo risultato è l'esclusione dell'ordine ieratico da ciò che si riferisce all'ordine politico e civile.

Non si escludono i preti come individui dall'intervento nella legislazione, dal far parte dei poteri dello stato; ma ciò che deve essere ben inteso, si è che i preti e insieme ad essi quelli che vengono a partecipare all'esercizio di quei poteri devono rappresentare e sostenere gli interessi generali dello stato, e non quelli speciali della chiesa, e meno ancora quelli ancora più ristretti della gerarchia ecclesiastica contro lo stato.

È questo un principio costituzionale di grande importanza, quello che costituisce la base essenziale degli ordini liberi, quello che trascurato ci mena direttamente alla rovina della libertà, convertendo questa in privilegi di singole classi. Alcuni pubblicisti hanno messo innanzi la distinzione tra ordini costituzionali e ordini rappresentativi; nei primi la rappresentanza elettiva mette nell'esercizio dei poteri costituzionali che le spetta, sia per il modo dell'elezione, sia per la generalità del mandato di ogni deputato, innanzi ad ogni cosa l'interesse generale dello stato, e nello stesso modo che il suo mandato non è di difendere e trattare gli interessi del suo collegio elettorale, ma quelli generali dello stato, così non rappresenta neppure tassativamente ed esclusivamente la classe di cittadini cui appartiene. I secondi invece sono quegli ordini nei quali, sia per mandato elettivo, sia per diritto ereditario, o per qualsiasi altra modalità, i singoli rappresentanti hanno per missione principale ed esclusiva di difendere gli interessi del proprio stato. Di questo genere era la rappresentanza della Francia prima della rivoluzione del 1789; e il primo grande atto di questa rivoluzione fu l'abolire quegli ordini rappresentativi e di rendere generale il mandato di ogni singolo deputato.

È facile a dimostrare che la vera libertà non può sussistere che cogli ordini dapprima accennati, mentre i secondi non hanno altro risultato che di creare odiosi privilegi e di suscitare le diverse classi dei cittadini le une contro le altre, se i loro poteri sono senza freno, oppure di rendere necessaria l'applicazione della superiore autorità dello stato, affinchè sia repressa la lotta e l'odiosa preponderanza di una o dell'altra classe, o meglio di tutte insieme, estinguendo anche quella libertà che in simili ordini potesse esistere in forma di privilegi. In luogo di una dimostrazione teoretica ci limitiamo ad accennare alla pratica. Gli stati di Francia non furono di ostacolo al dispotismo, anzi furono causa che il dispotismo trovasse maggior numero di fautori; nobiltà, chiesa, borghesi divennero a vicenda e poi tutti insieme umili servi del trono, che si servì degli uni per rintuzzare l'alterigia degli altri. Nei nostri tempi vediamo la Svezia, ove la rappresentanza delle singole classi rende impossibile ogni progresso di civile tolleranza, ogni concentrazione ragionevole delle forze nazionali. Gli stati di Germania, le cui rappresentanze si avvicinano a questi ordini, sono un'altra prova che i medesimi possono dare una libertà apparente, ma non hanno alcuna forza contro governi inclinati ad abusare del potere.

Saggiamente dunque il datore dello statuto ha, si può dire, in ogni articolo, in ogni parola esclusa l'idea che si trattasse nel nostro paese di creare una rappresentanza di classi o di interessi speciali per intervenire nella legislazione e nell'andamento politico del governo. Questo spirito dello statuto, questo senso che rilevasi ad ogni passo delle nostre istituzioni, tentasi di rinnegare o falsare costantemente dal partito clericale. I suoi seguaci dicono apertamente che sono venuti nella camera per rappresentare e difendere gli interessi della chiesa; essi perdono di vista il loro mandato generale per dedicarsi esclusivamente ad un mandato speciale; oggi respingono un provvedimento utile allo stato, perchè ai loro occhi è svantaggioso alla chiesa; domani proporranno e sosterranno un provvedimento dannoso allo stato, solo perchè lo reputano utile alla chiesa.

È quindi un interesse politico, tanto come un dovere costituzionale l'impedire che ciò succeda, e sino a che questo pericolo era lontano, si poteva combattere il partito clericale nelle singole quistioni suscitate, come qualsiasi partito politico senza entrare ne'suoi speciali moventi, senza indagare l'origine del suo intervento nelle cose pubbliche. Ma dal momento che il partito clericale non si presenta più negli affari pubblici come un semplice partito politico, ma come esclusivo rappresentante e difensore di una classe o di interessi speciali nello stato, era necessario ricorrere alla legislazione per rompere questa comparsa contraria allo spirito della costituzione, ed ove quella sia dubbia ovvero non esplicita, provvedere affinchè il silenzio delle leggi non offra un'arma contro lo statuto stesso.

Egli è per questo motivo che si esclusero i canonici dalla camera; sino a tanto che alcuni di essi si erano presentati come eletti sotto principii conformi allo statuto, non era necessario d'indagare la legge a loro riguardo; ma quando si presentarono con evidente intenzione di rappresentare interessi speciali, la loro presenza entrava in collisione collo spirito degli ordini costituzionali, e si videro colpiti da un articolo della legge elettorale, il cui scopo è di escludere la possibilità che gli ordini stessi degenerino in quell'altra categoria di cui abbiamo fatto cenno.

L'eguale scopo ha l'inchiesta sulla coazione morale esercitata dai preti nelle elezioni.

Egli è per impedire che gli elettori, coartati da minacce spirituali, rivolgano i loro voti su persone che in luogo degli interessi generali dello stato, si obbligano moralmente a rappresentare interessi speciali di una classe, di una istituzione. Nell'uso delle armi spirituali per le elezioni, il clero si propone di difendere e sostenere i privilegi di una classe, e ciò è contrario allo spirito delle istituzioni libere che concedono la libertà per tutti, ma privilegi per nessuno, nè per individui, nè per corpi morali. Non importa che la chiesa sia un'istituzione che non rileva la sua origine e la sua esistenza dallo stato; anche gl'individui non sono in questo caso, e si potrebbe dimostrare che i comuni e le altre associazioni civili, se non di fatto, almeno per l'essenziale loro scopo sociale sono anteriori allo stato, eppure non possono pretendere privilegi, ma solo partecipare alla comune libertà.

Sotto un governo assoluto la chiesa non potendo aspirare a libertà, riclama privilegi. Negli ordini liberi i privilegi vengono aboliti, ma invece la chiesa ha diritto di pretendere all'inestimabile vantaggio della libertà.

La chiesa riconoscendo questa posizione differente, e cooperando a stabilirla, mentre si lavora per cancellare le traccie del regime assoluto in mezzo ai nuovi ordini, non solo sarà benemerita della società, ma gioverà pure agli interessi della religione. Se invece disconoscendo i tempi e le mutate circostanze, persiste a mantenere i privilegi, essa s'impegna in una lotta nella quale non può essere mai vittoriosa, e non può nemmeno ottenere vantaggi passaggieri senza ricorrere a mezzi ingiusti, odiosi e contrarii ai doveri di leale sudditanza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi si deliberò sul modo con cui si dovrà far luogo all'inchiesta parlamentare e sulla estensione di poteri da accordarsi alla commissione. La destra contrastò il terreno a passo a passo cercando anche di infirmare la deliberazione presa da ieri sul modo di nominare la commissione che oggi si voleva fare sciegliere dal presidente della camera.

Fu approvata la quistione pregiudiziale. Dopo si volevano escludere che i giudici di mandamento si potessero essere adoperati nell'istruttoria, ma anche questo fu respinto, essendo evidente che volendosi accordare un voto di fiducia alla commissione pel modo di procedere nell'inchiesta, dovevasi lasciare ugualmente al suo giudizio di sciegliere l'autorità a cui delegare l'investigazione a seconda della natura dei fatti da verificarsi.

Finalmente quando furono sedati tutti gli scrupoli dell'on. Avogadro della Motta, e pare che glie ne vengano in abbondanza, si deliberò sul complesso della proposta Valerio che fu approvata. Il risultato corrisponderà all'importanza della discussione? Questo è da vedersi.

Ecco il discorso pronunciato dall'imperatore dei francesi il 18 corrente all'apertura della sessione legislativa:

« Signori senatori,

« Signori deputati,

« Tutti gli anni, all'epoca della riunione delle camere, io vi rendo conto di ciò che si fece durante la vostra assenza, e chiedo il vostro concorso per le determinazioni da prendere.

« Dall'anno scorso in poi il governo seguì il suo andamento progressivo e regolare, esente da ogni vana ostentazione.

« Si pretese sovente che, per governare la Francia, bisognasse di continuo dare come alimento allo spirito pubblico qualche grande incidente teatrale. Io credo al contrario che basta cercare esclusivamente di fare il bene per meritare la riconoscenza del paese.

« L'azione del governo si limitò adunque semplicemente a far ciò che vi era di più utile, secondo le circostanze, nei vari rami dell'amministrazione.

« Nell'interesse dell'agricoltura, l'esportazione e la distillazione dei grani sono state di nuovo autorizzate, e l'appoggio della banca è venuto a dare forza al credito fondiario.

« Nei lavori pubblici, i risultamenti più notevoli sono: 1330 chilometri di strade ferrate aperte nel 1857 alla circolazione, 2600 chilometri nuovi concessi, strade nuove create, il bacino di St-Nazare ed il canale di Caen a mare aperti alla navigazione, studi coscienziosi terminati per prevenire il flagello delle inondazioni, il miglioramento dei nostri porti, e specialmente quelli dell'Hâvre, di Marsiglia, di Tolone, di Baiona; al nord e all'est della Francia l'attivazione delle nuove ricchezze di carbon fossile; a Parigi l'inaugurazione del Louvre e dell'asilo di Vincennes; finalmente, nella capitale come a Lione, quartieri aperti per la prima volta da secoli all'aria ed alla luce, e, su tutta la Francia, gli edifizi religiosi costrutti a nuovo o rialzati dalle loro rovine.

« L'istruzione data dallo stato si sviluppa a lato dell'insegnamento libero, lealmente protetto. Nel 1857 il numero degli allievi dei licei si accrebbe di 1500. L'insegnamento, tornato ad essere più religioso e più morale, si rialza con una tendenza verso le sane umanità e le scienze utili. Il collegio di Francia è stato riordinato; l'istruzione primaria si diffonde con buon esito.

« La volontà del governo è che il principio della libertà dei culti sia sinceramente applicato, senza dimenticare che la religione cattolica è quella della gran maggioranza dei francesi. Epperciò questa religione non fu mai nè più rispettata nè più libera. I concilii provinciali si adunano senza incagli, ed i vescovi godono in tutta pienezza dell'esercizio del loro santo ministero.

« I culti luterano e riformato, come pure gli israeliti, partecipano in una giusta proporzione alle sovvenzioni dello stato, e ne sono egualmente protetti.

« L'accrescimento di valore di tutte la cose ci obbligò fin dall'anno scorso, ad aumentare gli assegni delle funzioni meno retribuite. L'ordinario del soldato si migliorò, e il soldo degli ufficiali di grado inferiore si accrebbe. Il bilancio del 1859 aumenta lo stipendio dei cappellani, quello dei professori e degl'institutori, finalmente quello dei giudici di pace.

« Fra i provvedimenti di assistenza, io accennerò la propagazione delle società di mutui soccorsi; nelle compagne, quella dei medici cantonali; nelle città, lo stabilimento delle trattorie economiche. Un milione è stato distribuito per dar soccorsi alle popolazioni più gravemente colpite dall'interruzione accidentale del lavoro.

« Il bilancio del 1859, che vi sarà presentato, si salderà con un eccedente di introiti, e l'azione dell'estinzione potrà essere ristabilita, il gran libro potrà esser chiuso, e la riduzione del debito oscillante assicurata.

« Il commercio provò in ultimo gravi danni ed un arenamento: ma la fermezza del suo contegno in mezzo ad una crisi, per dir così, universale, è agli occhi di tutti un onore per la Francia e giustifica i principii economici consigliati da

governo in materia di commercio, di finanze e di credito.

« L'accrescimento delle rendite dirette e indirette durante l'anno ora finito è stato di 30 milioni.

« Fra i varii progetti di legge d'interesse generale che vi saranno sottoposti, io indicherò: una legge sulle patenti, che sgrava i piccoli contibuenti; un nuovo codice militare della marina; una proposta di assegnare i 20 milioni che restano degli imprestiti al compimento dei lavori destinati a porre le città al sicuro dalle inondazioni.

« L'Algeria, rannodata alla Francia dal filo elettrico, vide le nostre truppe coprirsi di nuova gloria per la sommessione della Cabailia. Quella spedizione abilmente condotta, e vigorosamente eseguita, compiè la nostra dominazione. L'esercito che non ha più nemici da combattere, avrà da lottare contro difficoltà nuove, aprendo vie ferrate, si necessarie allo sviluppo della nostra colonia.

« In Francia l'esercito troverà nel campo di Châlons una grande scuola che manterrà all'altezza a cui si sono innalzati, lo spirito e l'istruzione militare.

« L'imperatore Napoleone avea legato a' suoi antichi compagni di gloria i suoi beni privati ed il suo avere straordinario: lo stato li assorbì sotto la ristorazione. Fu per eseguire in qualche modo questi pii legati che voi avete votato da una parte la somma di otto milioni di franchi e dall'altra presso a tre milioni di soccorsi annuali per gli antichi militari.

« Nondimeno io volli che una medaglia venisse a rammentare a tutti quelli che aveano servito nelle nostre armate l'ultimo pensiero del loro antico capo. Più di 300,000 uomini in Francia ed all'estero dimandarono questa medaglia, rimembranza dell'epopea imperiale, e ricevendola hanno potuto dire con orgoglio — ED ANCHE IO FACEVA PARTE DELLA GRANDE ARMATA — parole che l'imperatore ad Austerlitz aveva ragione di mostrar loro nell'avvenire come un titolo di nobiltà.

« La nostra marineria, i cui arsenali sono occupati alle trasformazioni così necessarie della flotta, mantiene su tutti i punti l'onore della nostra bandiera. In Cina essa lotta di concerto colla flotta inglese per ottenere la riparazione di gravam comuni e per vendicare il sangue dei nostri missionari crudelmente trucidati.

« Le relazioni della Francia colle potenze estere non furono mai migliori; i nostri antichi alleati, fedeli ai sentimenti nati da una causa comune, ci attestano la medesima fiducia e i nuovi col loro buon perocedere, col loro concorso leale in tutte le grandi quistioni ci farebbero quasi pentire di averli combattuti. Io ho potuto convincermi ad Osborne come a Stoccarda che il mio desiderio di conservare gli antichi legami, come quello di formarne dei nuovi era diviso egualmente dai capi dei due grandi imperi.

« Se la politica della Francia è apprezzata come merita in Europa si è che noi abbiamo il giusto senso di non immischiarci se non nelle quistioni che c' interessano direttamente sia come nazione, sia come grande potenza europea: così mi sono guardato ben bene dall'ingerirmi nella quistione dei ducati che agita attualmente la Germania; perocchè questa controversia puramente tedesca resterà tale sin che l'integrità della Danimarca non sarà minacciata. Se mi sono occupato al contrario dell'affare del Neuchatel fu perchè il re di Prussia avea reclamato i miei buoni uffici e fui felice in questa occasione di contribuire alla conchiusione definitiva d'una differenza che avrebbe potuto diventare pericolosa per il riposo dell'Europa.

Rispetto ai principati si fece maraviglia del nostro disaccordo con vari dei nostri alleati: si è che la Francia nella sua politica disinteressata ha sempre protetto, per quanto i trattati lo permettevano, i voti delle popolazioni che avevano rivolto i loro sguardi verso di essa. Nondimeno le conferenze che stanno per aprirsi a Parigi recheranno uno spirito di conciliazione tale da attenuare le difficoltà inseparabili dalla divergenza delle opinioni.

« Tale è, o signori, in compendio la nostra condizione di cose. Io potrei dunque terminar qui il mio discorso, ma credo utile al cominciare di una nuova legislatura, esaminare con voi ciò che siamo e ciò che vogliamo. Non vi ha che le cagioni ben definite, schiettamente formulate che creino convincimenti profondi: non vi sono che le bandiere altamente spiegate che inspirino le devozioni sincere.

« Che cosa è l'impero? È un governo retrogrado, nemico dei lumi, desideroso di comprimere gli slanci generosi e d'impedire nel mondo il pacifico irradiamento di tutto ciò che i grandi principii dell'89 hanno di buono e di civilizzatore? No.

« No l'impero ha inscritto questi principii in testa della costituzione; esso adotta francamente tutto ciò che può nobilitare i cuori ed infervorar le menti per il bene; ma nemico altresì di tutte le teorie astratte esso vuole un potere forte, capace di vincere gli ostacoli che arrestassero la sua marcia, poichè non dimentichiamolo, l'andamento di ogni potere novello è per lunga pezza una lotta.

« D'altronde vi ha una verità che è scritta in ogni pagina della storia della Francia e dell'Inghilterra ed è che una libertà senza vincoli è impossibile sin tanto che esiste nel paese una frazione ostinata a non voler riconoscere le basi fondamentali del governo. Perocchè in allora la libertà in luogo di illuminare, di controllare, di migliorare, non è più nelle mani dei partiti che un'arme per rovesciare.

« Laonde, siccome io non accettai il potere dalla nazione coll'intento di acquistare quella popolarità effimera, prezzo ingannevole di concessioni strappate alla debolezza, ma a fine di meritare un giorno l'approvazione della posterità, fondando in Francia qualche cosa di durevole, io non temo di dichiararvelo oggi, il pericolo, checchè si dica, non è nelle prerogative eccessive del potere, ma piuttosto nella mancanza di leggi repressive.

« Eppercìò le ultime elezioni, malgrado il loro risultato soddisfacente, offerirono in alcuni luoghi un affliggente spettacolo; i partiti ostili ne hanno approfittato per agitare il paese e si videro alcuni uomini proclamarsi apertamente nemici delle istituzioni nazionali, ingannare gli elettori con delle false promesse e dopo aver brogliato per ottenere i loro suffragi, rigettarli con disdegno. Voi non permetterete che un simile scandalo si rinnovi e voi obbligherete ogni eleggibile a prestar giuramento alla costituzione prima di portarsi candidate.

« La pacificazione degli animi dovendo essere lo scopo costante dei nostri sforzi, voi mi aiuterete a cercare i mezzi per ridurre al silenzio le opposizioni estreme e faziose.

« Infatti, non è egli doloroso, in un paese tranquillo, prospero, rispettato in Europa, il vedere d'una parte alcune persone screditare un governo, al quale esse devono la sicurezza di cui godono, mentre altre non profittano del libero esercizio dei loro diritti se non per tentare di atterrare le istituzioni?

« Io accolgo con animo volonteroso, senza arrestarmi ai loro antecedenti, tutti coloro che riconoscono la volontà nazionale; in quanto ai provocatori di turbolenze ed ai fabbricatori di cospirazioni, sappiano essi bene che il loro tempo è passato.

« Io non posso terminare senza parlarvi del criminoso tentativo che dianzi è successo. Ringrazio il cielo della visibile protezione di cui ci ha coperti l'imperatrice e me, e deploro che si facciano tante vittime per attentare alla vita di un solo. Tuttavia queste trame portano seco più d'un insegnamento utile: il primo si è che i partiti, i quali ricorrono all'assassinio provano con questi mezzi disperati la loro debolezza e la loro impotenza; il secondo si è che mai un assassinio, quand'anche sia venuto a riuscire, non servì la causa di coloro che avevano armato il braccio degli assassini. Nè il partito che trafisse Cesare, nè quello che colpì Enrico IV, non profittarono della loro uccisione. Dio alcuna volta permette la morte del giusto, ma non permette mai il trionfo della causa del delitto.

« Ond'è che tali tentativi non possono turbare nè la mia sicurezza nel presente, nè la mia fede nell'avvenire; se io vivo, l'impero vive meco, e se io soccombessi, l'impero sarebbe ancora assodato dalla mia morte istessa, perocchè l'indignazione del popolo e dell'esercito sarebbe un nuovo appoggio pel trono del figlio mio.

« Guardiamo adunque l'avvenire con fiducia, applichiamoci senza inquiete preoccupazioni ai nostri lavori di tutti i giorni pel bene e per la grandezza del paese. *Dio protegge la Franci!* »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20 *gennaio*.

Un rapporto del signor Billault, ministro dell'interno, a S. M. l'imperatore, inserito nel *Moniteur* di questa mattina, dice:

Aspettando che nuovi provvedimenti sieno adottati, le leggi non permettono di ulteriormente tollerare la pubblicazione di certi giornali, che sono organi quasi ufficiali della demagogia, ed in cui, sotto forma abilmente mascherata, è attaccata la nuova dinastia.

Seguono i decreti che sopprimono la *Revue de Paris* e lo *Spectateur* (già *Assemblée Nationale*).

Si legge nel *Moniteur*:

« Siamo sdegnati: un giornale di Bruxelles, il *Drapeau*, approva altamente l'attentato assassinio contro S. M. l'imperatore. Aspettiamo la decisione del governo belgico.»

INTERNO

FATTI DIVERSI

Sequestro. Il foglio d'oggi della *Ragione*, giornale diretto da Ausonio Franchi, è stato sequestrato.

Funerali. Il corpo del maresciallo conte Sallier della Torre, cavaliere dell'Annunziata, dopo essere stato imbalsamato, è stato esposto ieri in una camera de'suoi appartamenti, convertita in cappella mortuaria.

Oggi (giovedì) a mezzodì si faranno i funerali con grande pompa, intervenendo tutta la guarnigione di Torino e parte delle guarnigioni delle città più vicine. Le truppe sono chiamate sotto le armi alle ore undici.

Ballo di Beneficenza. Il ballo di beneficenza è definitivamente fissato per la sera del 26 corrente al R. teatro, il quale sarà addobbato meglio degli anni scorsi. Gli accorrenti potranno presentarsi anche in maschera escluse le difformi, e i così detti *gippini*. Il prezzo del biglietto è di L. 10; ed i biglietti, come al solito, si distribuiscono dalle signore patrone, di cui pubblichiamo i nomi. All' uffizio centrale del R. Ricovero, via di Po n. 49, ammezzati, si distribuiscono i biglietti d'entrata pel loggione, al prezzo di L. 2 caduno.

Elenco alfabetico delle signore patrone della festa di ballo di gala e con maschere chè avrà luogo nel Regio Teatro la sera del 26 *gennaio* 1858:

Contessa Alfieri di Magliano, signore Andreis-Molino, Audiberti-Olivazzi, Bellardi-Jacopetti, Bianco Calandra, cont. Biscaretti Breteuil, signore Broglio-Giulini, Calcagno Cavalchini, cont. Carpenetto-D'Arvillars, signora Cassinis-Prat, contesse Castellani Biandrà, Castiglione-Litta, signora Cavaglià-Pavese, baronessa Cavalchini-Balangeri, signore Cavallini-Cotta, Ceriana-Mayneri, Conelli-Conelli, march. Cusani-Ceresa, contesse D'Agliè-Boyl, De Cardenas-Galeotti, Del Borgo-Benevello, signore Dünner-Castagner, Dumontel-Arneul, contesse Franzini-Cuttica, Gaioli-Casati, signora Galletti-Mautino, contessa Gattinara Maffei, sig. Geranzani-Passera, cont. Ghislieri-Signoris, signore Grosso-Arnò, Juva-Bertetti, Laclaire-Gruat, S. E. Lannoy, cont. Magnocavalli-Chionio, baronessa Mayneri-Bruciapaglia, sig. Melano-Barberis, cont. Millesimo-Borromeo, signore Nasi-Magliano, Noli-Ferrero, contessa Nemis di Pollone-Vachetta, signora Ogliani-Pittara, marchesa Pallavicini-Trivulzio, signore Quagliotti-Rezzonico, Racca-Ceppi Ernestina, contessa Rignon-Perrone, march. Rorà-Visconti, contessa Salino-S. Martino, marchesa S. Germano Gropallo, signore Spanna-Ciaretta, Simondetti-Pomba, Stallo-Faucher, Vaglienti-Camosso, contessa Viglietti-Borbonese, signore Voli-Capello, Voli-Avena-Voli.

Direzione: Solaro di Villanova Carlo, *presidente* — Borbonese Carlo — Buniva Giuseppe — Colla Arnoldo — Fabre Benedetto — Nicolis Di Robilant Carlo — Pateri Filiberto, Rey Luigi, *tesoriere* — Rignon Felice — Alfieri Di Magliano Carlo, *segr.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

Seduta del 20 *gennaio*.

La seduta vien aperta all'una e mezzo. Si legge il verbale di quella di ieri ed il sunto di petizioni.

Rattazzi scrive che, per alcune particolari circostanze, non potrà, per quel tampo intervenire alla camera e domanda il congedo di un mese, che è accordato.

Seggono sul banco dei ministri Cavour e Lanza, quindi Lamarmera e Paleocapa.

Gallini domanda l'urgenza per la petizione di un oste che chiede di poter riaprire osteria.

Franchi vorrebbe allora che fossero dichiarate d'urgenza tutte le petizioni analoghe.

Depretis: Ci può esser analogia su un punto e non sopra un altro.

Gallini dice che il petente è padre di nove figli e che il municipio rifiuta senza ragione.

Demaria dice che nell'elenco distribuito non c'è petizione di tal genere.

Franchi desiste.

L'urgenza per la petizione è ammessa.

Continuazione della discussione sul modo dell'inchiesta.

Riproduciamo la proposta *Valerio*, di cui fu approvato il primo paragrafo:

« 1° Che le inchieste ordinate dalla camera nella materia delle elezioni siano demandate ad una commissione di sette membri da nominarsi dalla camera stessa;

« 2° Che sia fatta facoltà alla commissione di richiedere cogli opportuni mezzi la magistratura onde procedere a quelle inchieste che dalla medesima commissione le verranno indicate;

« 3° Che sia dato alla detta commissione un mandato di fiducia intorno alle forme da adottarsi per l'effettuamento delle inchieste, salvo ogni ulteriore provvedimento della camera stessa, ove ne venga fatta instanza dalla commissione medesima. »

Crotti domanda che la camera si spieghi chiaramente quanto al poter ricorrere, chi fu nelle proteste calunniato, ai tribunali.

Cavour C., pres. del consiglio: Io credo di farmi interprete della camera, dicendo che l'inchiesta non toglie ai cittadini che fureno diffamati il diritto di ricorrere ai tribunali; nè potrebbe la camera incagliare l'azione della giustizia. La camera può dunque votare la proposta, senza timore di menomare il diritto di difesa dei cittadini.

Crotti dice che il tribunale d'Ivrea rifiutò di ricevere la querela del dep. Birago e non sa quindi con che mezzi questi possa provvedere all'onor suo.

Cavour C.: Il tribunale d'Ivrea diede una ragione legale, non si fondò punto sull'inchiesta. Il dep. Birago potrà ricorrere alla corte di appello ed a quella di cassazione.

Menabrea dice che, se la commissione sarà nominata direttamente dalla camera, la minoranza non sarà sufficientemente rappresentata. La maggioranza ha il diritto di aver sempre ragione e vorrà averla anche in questo caso; e la destra dovrebbe avere nella commissione almeno tre membri. Fa quindi la seguente proposta, consentanea all'uso inglese: « La camera incarica il suo presidente di proporre i membri componenti la commissione. Qualora nella seduta successiva a quella in cui verrà fatta notificazione dei nomi, non si faccia nessuna osservazione in contrario, essa s'intenderà approvata. »

Valerio dice anzi tutto al deputato Crotti che la sua proposta nulla detrae dal diritto comune, chè altrimenti egli l'avrebbe combattuta. L'onore deve essere tutelato in tutti, massimamente nei rappresentanti della nazione. Ciò che domanda il dep. Menabrea è già stato votato. (*Sì! sì! no! no!*) Si discuteva se la nomina si dovesse fare negli uffici o dalla camera; ed io che vedevo la maggioranza prendere a quest'ultimo modo, mi vi arresi. Se il dep. Menabrea intende che la camera sia divisa in due campi, io lo nego. Molte volte, membri del centro e della sinistra si alzarono a parlare ed a votare contro l'annullamento o l'inchiesta su elezioni di membri della destra. Ben è vero che non vidi mai alzarsi membri della destra in favore di elezioni del centro o della sinistra. (*Si ride. A destra: Sì! sì!*) Io non mi ricordo di averne visti. La destra, nella verificazione dei poteri, ha dato un esempio di disciplina, che dovrebbe essere imitato dalla sinistra, se la sinistra potesse mai esse così disciplinata. (*Si ride*) Come si potrebbe dividere la commissione in due parti eguali, se il paese ha dato più deputati al centro ed alla sinistra? Il dep. Menabrea fece più soventi di me parte della maggioranza, e non l'ho mai sentito a difendere questa tesi. Torni il dep. Menabrea ai tempi, in cui faceva parte della maggioranza, e dica se avrebbe acconsentito a ciò ch'egli ora domanda. Io credo che risponderebbe in senso contrario. Il dep. Menabrea poi dovrebbe rifuggire dall'esempio di quell' Inghllterra che fa fare le inchieste ch'egli combatte. In Inghilterra vi è assai più larga libertà di discussione. Se io avessi a dire al dep. Menabrea ciò che O'Connel diceva a Robert Peel, la camera mi chiamerebbe certo all'ordine. E dovremmo esaminare l'idoneità dei deputati scelti dal presidente, il loro ingegno, le loro qualità morali? Verrà tempo che e il Piemonte sarà men piccolo e le discussioni potranno essere più larghe; ma per ora il sistema del dep. Menabrea non è da adottarsi.

Franchi dice che la camera, affidando la nomina al presidente, nomina per delegazione; che la nomina fatta direttamente dalla camera non potrà mai soddisfare il voto di tutti. Il presidente non troverà forse l'incarico agevole; ma egli stesso disse desiderare che la camera gli potesse render giustizia della sua imparzialità. Modifica del resto la proposta Menabrea, rimettendo interamente la scelta al presidente od all'ufficio della presidenza.

Ara insiste su ciò che la camera ha già deliberato e che non vi sono motivi sufficienti per rinvenire sul voto.

Menabrea dice non essersi la camera pronunciata sul modo preciso di nomina; che essa è veramente separata in due campi, uno che votò la proposta d'inchiesta, quale era stata dettata dal dep. Costa di Beauregard, l'altro quello che approvò la proposta *Cadorna*; uno che voleva affidar l'inchiesta alla magistratura, l'altro che la deliberò parlamentare. La commissione deve rappresentare non un partito politico, ma la giustizia. Non vi sarebbe probabilmente discussione sui nomi; in ogni modo, non avrebbe difficoltà ad accettare l'emendamento *Franchi*.

Costa di Beauregard: Nelle circostanze attuali,

la camera è veramente divisa in due campi; la maggioranza, composta del centro e della sinistra, oramai *bien fusionnée* (*si ride*); e la destra, i cui banchi sono disgraziatamente un po' diradati. Noi comprendiamo di esser minoranza e ci sottometteremo ad una maggioranza *qui nous ecrase*; ma continneremo la lotta franca e leale e il paese ce ne terrà conto. Mi unisco al dep. Menabrea, per domandare che nella commissione la maggioranza abbia quattro membri, la destra tre.

Depretis: Una qualche parte si deve lasciare anche alla sinistra. Vi sono molte inchieste per pressione clericale; ma ve ne sono anche per pressione del governo: ed è quindi necessario che la sinistra sia rappresentata nella commissione. La destra vuole tre membri, bisognerebbe concederne tre anche alla sinistra. (*Ilarità*) Quando il deputato Valerio fece la sua proposta, io non potei dargli che un significato. Secondo il linguaggio che si usa da otto o dieci anni, una commissione *nominata dalla camera* vuol dire nominata a scrutinio di lista, se no si sarebbe detto nominata negli ufficj o dal presidente. La commissione deve raccogliere i fatti su cui la camera dovrà poi pronunciare giudizio. Il necessario dunque è che vi sia un controllo per tutte le parti della camera: ed io sono certo che l'avranno. Questa è la sola guarentigia costituzionale che si può pretendere. Io credo che si esagerino i dubbi e le apprensioni. Una parte della camera procede all'istruttoria di un processo politico; e gli interessati potranno dire le loro ragioni nella commissione, nella camera, al paese. Qualunque sia per essere il voto della commissione, dovrà giudicarne ancora la camera. Nè credo che questa possa giudicare per partito, giacchè non so come in certi casi se la caverebbe allora il ministero e la parte che lo sostiene. Per far un confronto coi giudizi comuni, quando anche la commissione errasse ed errasse la camera, i pregiudicati avrebbero sempre l'appello al corpo elettorale. Non si discosti la camera dalle sue norme. Io non ho il minimo dubbio che tutte le parti saranno rappresentate nella commissione. Controllo e pubblicità, giudizio della camera e del paese sono guarentigie sufficienti. Io ho molta deferenza al nostro presidente, ma non deve la camera spogliarsi dell'ingerenza diretta in un atto così grave. Io crederei quindi che si dovesse fissare un giorno apposito per la nomina di questa commissione, onde i partiti abbiano tempo di concertarsi.

Valerio dice che egli ed i suoi amici domandarono sempre le inchieste parlamentari e che il deputato Menabrea fa torto al paese, quasi che la maggioranza dei deputati non rappresenti la verità e la giustizia.

La quistione pregiudiziale è messa a voto ed è approvata. Viene in discussione il § 2°.

Della Motta vorrebbe escludere i giudici di mandamento e quindi propone che si dica *le corti d'appello*.

Cavour C.: Il modo migliore è di dare alla commissione un voto di fiducia. Vi può essere un fatto materiale, per la cui constatazione la commissione non creda di dover ricorrere alla corte d'appello.

Della Motta dice che i giudici di mandamento non appartengono alla magistratura inamovibile; che sono persone isolate e quindi più dominate delle passioni individuali; che prendono parte attiva alle elezioni.

Valerio: La camera non può non avere fiducia nella commissione. Se un giudice apprezza male un fatto, v'è ancora il giudizio della commissione e della camera. Sarebbe dare voto di sfiducia ad una parte della magistratura che non si deve credere priva di lumi e d'indipendenza.

Galvagno propone che si dica « le corti d'appello ed i tribunali.»

Della Motta aderisce all'emendamento *Galvagno*.

Questo è dalla camera respinto ed approvasi il § 2°, venendo in discussione il 3°.

Della Motta vuole che la commissione formi un regolamento sul modo e sulla forma dell'inchiesta e lo sottoponga alla camera.

Loi fa un'altra proposta, perchè la commissione, prima di passare all'inchiesta, abbia da precisare i fatti, e la sviluppa lungamente.

Valerio dice che se la camera dovesse entrare in questi particolari, perderebbe troppo gran tempo, con danno dei deputati sottoposti ad inchiesta.

Della Motta e Loi insistono, ma le loro proposte sono respinte a molta maggioranza ed approvasi il § 3° della proposta.

Valerio domanda che si metta all'ordine del giorno la nomina di questa commissione.

Il presidente: Io pensava di metterla all'ordine del giorno per dopo domani, onde le varie frazioni abbiano tempo d'intendersi. Domani non vi sarà seduta.

Verificazione dei poteri

Sale alla tribuna il dep. *Costa*, per riferire sull'elezione di Fossano, (conte Ottavio di Revel). Vi furono proteste per schede dubbie. L'ufficio le prese in considerazione; ma quand'anche si avessero a dare al conte Alessandro Michelini sei schede coll'indicazione *cav. Michelini*, esso non verrebbe ancora ad avere che 202 voti, 12 meno di quel che n'ottenne il conte Revel. Si propone quindi la convalidazione dell'elezione, nella persona del conte Revel.

La camera convalida.

Il presidente: La parola è al dep. Marco.

Ottavio di Revel domanda di prestar giuramento.

Il presidente legge la formola e il nuovo deputato giura.

Sale quindi alla tribuna il dep. *Marco* e dà lettura delle seguente risposta al discorso della corona:

« Sire,

« L'effigie dell'augusto vostro genitore, inaugurata con pietà figliale dinanzi all'aula del senato lo stesso giorno che vi piacque di portarvi in mezzo al parlamento, richiamò alla mente di ognuno tutta quella serie di avvenimenti, da cui il suo e il vostro nome emersero splendidi di gloria. Re Carlo Alberto suona magnanimità; re Vittorio Emanuele suona valore, costanza, lealtà; le più belle gemme che ornino diadema reale.

« Noi, memori del passato, fidenti nell'avvenire, sentiamo ora tutta la gioia di potervi rassegnare l'espressione de' nostri sentimenti di devozione alla vostra persona, verso cui stanne rivolti gli sguardi non solo del vostro popolo, ma d'Italia e d'Europa.

« Superate difficoltà di ogni maniera, per cui ci spinse la Provvidenza a fine di temperarci a maggior vigore, e d'innalzarci a più alti disegni, vinceremo, stretti con voi, ancora le presenti, dando in mezzo all'urto delle passioni e degli interessi il nobile esempio, presso noi già antico, di unione intima ed indissolubile di popolo con re.

« Le passate legislature da voi, o Sire, commendate ne lasciarono eredità di grandi fatti nazionali. Noi c'inspireremo a quegli stessi sentimenti, onde originarono, colla norma sempre del bene del paese.

« Fermi nei principii liberali, i nostri sforzi saranno tutti intenti a svolgerne gli effetti per mettere in armonia fra loro le parti che costituiscono il nostro edifizio politico che riposa oramai sopra base irremovibile.

« La fermezza e la lealtà di vostra maestà sì nell'interno che all'estero, mentre vi collocarono fra i più venerati sovrani, accrebbero altresì a questo regno l'amicizia dei primari stati d'Europa. Le relazioni politiche e commerciali ristorate e accresciute, l'incremento dei traffichi e delle industrie ne sono una prova. Noi ve ne ringraziamo e ci protestiamo riconoscenti.

« La finanza dello stato, già migliorata, avrà tutta la nostra attenzione per introdurre il pareggio fra le entrate e le uscite, mediante quella parsimonia saggia e previdente, che, mentre allevia da un lato il contribuente, non scemi dall'altro le forze del paese, non turbi i pubblici servizi, e non interrompa le grandi opere iniziate che mirano a guarentire l'indipendenza dello stato, a metterlo in condizione di adempiere i doveri che gli possono venire imposti dalla sua politica nazionale, ad avvicinare le popolazioni poste di qua e di là dai monti, e ad assicurare il benessere economico e morale di tutti.

« Sire,

« Il vessillo tricolore che sventola dalla cima delle Alpi a quella dell'Appennino, testimonia alla patria comune italiana che qui principe e popolo ne comprendono i destini. »

Il presidente: Chi approva voglia sorgere.

È approvato. (*La destra non si alza.*)

Si estrae a sorte la commissione che presenti quest'indirizzo al re ed escono i nomi di D'Alberti, De Bosses, Chiappusso, Bertini, Garibaldi, Jaillet, Oytana e Demaria; supplenti, Mamiani e Despine.

Ordine del giorno per venerdì.

Nomina delle commissioni per l'inchiesta, per la biblioteca, per la cassa dei depositi, per gli spogli e permanente di finanze.

Notizie Politiche

La regina d'Inghilterra scrisse una lettera all'imperatore Napoleone per congratularsi della sua salvezza e di quella dell'imperatrice.

Sull'attentato di Parigi rileviamo da una corrispondenza del *Bund* i seguenti particolari:

« In mezzo alla confusione mentre la carrozza è fracassata, l'imperatore, l'imperatrice e il generale Roguel scendono dalla medesima e per l'ingresso comune entrano nel teatro. Il generale è visibilmente ferito, l'imperatore si tocca il naso, l'imperatrice da un lato della fronte. Nell'imperatore non si scorge la menoma agitazione, l'imperatrice era assai eccitata, ma di una bellezza imponente nella sua intrepidezza e nel suo sdegno meridionale.

« ... Durante la rappresentazione si recò nella loggia un pezzo di una granata che l'imperatrice si mise in tasca... L'esplosione era stata sentita come una salva d'artiglieria alla distanza di dieci vie. La gente veniva fuori dalle botteghe chiedendo: È stato ucciso? Ciascheduno si attendeva per il mattino appresso le barricate e la bancarotta generale. L'Imperatore ricevette al ritorno le acclamazioni di gioia di uomini, liberati improvvisamente di una grande angoscia.

— Il console generale svizzero, a Torino sig. Brocchi, per considerazioni di salute ha dato le sue demissioni. Queste furono accettate dal consiglio federale, che nel miglior modo ringraziò l'onorevole sig. console dei servigi prestati. Il sig. Brocchi continuerà le sue funzioni sinchè sia nominato il suo successore. La confederazione perde in lui uno de' più zelanti suoi rappresentanti all'estero.

Il consiglio federale ha permesso al municipio di Berna di valersi delle sale al terzo piano del nuovo palazzo federale per disporvi una collezione di oggetti d'arte e d'antichità, almeno sinchè esse non abbisognino agli officii federali.

Dal rapporto gen. del medico in capo militare in Svizzera sul servizio prestato durante l'armamento dello scorso anno, risulta che nelle 5 divisioni chiamate in servizio e dell'effettivo di circa 32,000 uomini, dal 23 dicembre 1856 sino all'11 febbraio 1857, v'ebbero 4,966 malati, di cui 4,250 ritornarono guariti ai rispettivi corpi e 161 furono rimandati convalescenti od inabili alle loro case, 546 furono portati alle ambulanze od agli ospedali, nessuno perì ai corpi; nelle ambulanze ne morirono 9.

— Secondo le corrispondenze di Madrid, la regina di Spagna era dapprima disposta a concedere la dissoluzione delle cortes: ma il giorno appresso, quando i ministri le recarono il decreto relativo per la firma, essa dichiarò che aveva cambiato d'avviso.

Un decreto della regina, in data 5 gennaio, pubblicato il 14 nella *Gazzetta di Madrid* e controfirmato Armero, nomina il duca di Monpensier capitano generale degli eserciti.

— La *Gazzetta d'Augusta* annuncia la pubblicazione delle *Memorie* del feldmaresciallo Radetzky, compilate dietro il dettato del maresciallo stesso e le sue corrispondenze private da un veterano austriaco.

È stata sequestrata a Vienna la *Gazzetta austriaca*, si crede, in conseguenza di un articolo nel quale si discorreva della questione insorta pei professori acattolici nell'accademia del commercio, di recente fondata. Si assicura che la *Corrispondenza austriaca* cesserà di venire alla luce.

L'imperatore ha concesso la somma di fior. 7,476 alle due comunità evangeliche di Vienna per la compera di un terreno, onde costituirvi un cimitero separato per gli appartenenti alla loro confessione. La spesa totale della costruzione ascende a 65,000 fior. senza la parte ornamentale.

Le corrispondenze, in senso austriaco, nei giornali tedeschi, ammettono che nella questione della navigazione del Danubio, la Russia e la Prussia si sono messe interamente dal lato della Francia; ma sostengono che l'Inghilterra è d'accordo coll'Austria, e che i giornali inglesi, i quali sostengono il contrario, non esprimono l'opinione del loro governo. Ciò è peraltro poco probabile, trattandosi d'interessi commerciali. Si crede che per questi dissensi l'apertura delle conferenze di Parigi è differita di nuovo ad un'epoca indeterminata.

Un telegramma da Berlino 17 corr. nel *Nord* afferma che il governo austriaco ha risposto ad un dispaccio del gabinetto prussiano sull'atto di navigazione del Danubio conchiuso a Vienna. Il conte Buol dice che l'Austria è ben lungi dal contestare alla conferenza il diritto di proporre dei cambiamenti a quell'atto, e che l'Austria stessa si presterà volontieri ad ogni proposta che concerne la parte materiale del regolamento sulla navigazione.

In questa vertenza notiamo che a Monaco vi deve essere stata una viva lotta diplomatica, da un lato per impedire il governo di Baviera a ratificare l'atto, dall'altro per spingerlo a ciò fare sollecitamente. Mentre un corrispondente viennese della *Gazzetta d'Augusta* afferma che il ministro di Baviera ha risposto con molta alterigia all'inviato di Francia, un altro corrispondente di Berlino del *Nord* assicura che vi fu un vivo diverbio fra l'inviato austriaco ed il ministro bavarese, e che questi fu costretto a cedere alle imperiose esigenze di quello.

Da Vienna, 16 gennaio, si scrive alla *Gazzetta di Milano*:

« Si fanno tuttavia notare le tristi conseguenze della crisi commerciale e del giuoco di borsa; ieri mattina s'appiccò nel suo negozio un giovane chincagliere della *Himmelpfortgasse*; oggi la borsa fu teatro d'una tragica scena. Uno speculatore di mia conoscenza, dottore in ambe le leggi, che si dilettava del giuoco di borsa con prospera fortuna, impazzi repentinamente, e dovette essere tradotto al manicomio. Questo episodio mise di malumore per un momento la borsa, avvegnachè parecchi sensali si trovarono impegnati in contrattazioni che per l'accaduto divennero nulle.»

— Il seguente è, secondo il *Novellista di Amburgo*, il sunto del discorso del re di Danimarca tenuto all'apertura del consiglio supremo:

« Colle forze e risorse abbondanti del paese che vanno sempre crescendo, si può sperare che le dispiacevoli circostanze degli ultimi tempi non saranno che passeggere, e non recheranno grave danno alla prosperità del paese.

« Il re ha veduto con grande rammarico che nel seno delle assemblee degli stati di Holstein e Lauenburg si è prodotto nei rapporti costituzionali un modo di vedere che ha dovuto eccitare inquietudine e tensione, tanto più che i rapporti dei ducati colla confederazione germanica hanno provocato dei dibattimenti colle grandi potenze tedesche e ha occasionato il rinvio di questo affare alla dieta germanica. I documenti che sono sottomessi a questo riguardo al consiglio supremo proverebbero che per arrivare ad un accomodamento amichevole, il governo si è mostrato disposto a tutte le concessioni compatibili col bene del paese e colla costituzione.

« Nei progetti di legge che saranno sottomessi al consiglio supremo si è tenuto conto della situazione finanziaria del paese. Il re è convinto che il consiglio supremo approverà le spese; è un dovere di aumentare i mezzi del paese e di assicurare, quando ciò è necessario, il suo onore e la sua indipendenza.

« La nuova tariffa delle dogane avrà senza dubbio buoni effetti sugli introiti pubblici. »

Il re ha messo molta enfasi nel pronunciare le parole d'onore ed indipendenza. Il professore Madwig è stato eletto presidente e il barone Brokdorff vice presidente del consiglio supremo.

— In data di Cattaro 31 dicembre, scrivono alla *Gazzetta di Zagabria* le seguenti notizie del Montenegro:

« Il principe Danilo ha ordinato una nuova tassa, una specie d'imposta di guerra. Essa consiste in sei fiorini per ogni uomo della così detta nuova guardia, in un fiorino per ogni uomo atto alle armi, ed in 20 carantani per ogni altra persona, senza distinzione di età e di sesso. Di questa imposta sono caricati anche i distretti acquistati negli ultimi tempi; ed il danaro deve essere versato al più tardi, per la fine di dicembre 1857 (stile greco). A quelli che indugiassero si applicheranno misure severe. La contribuzione in discorso fornirà all'erario non meno di 60,000 fiorini. »

— Da Costantinopoli si scrive che i funerali di Rescid bascià seguirono l'otto gennaio. Più di trecento tra i più ragguardevoli imami e muezim, tutti i ministri, dignitari, impiegati e ufficiali ne accompagnarono la salma all'ultima dimora. Al funebre corteo tennero dietro 20 carrozze colle belle dell'haremme imperiale. Anche le signore della più eletta società di Costantinopoli vollero, in onta al cattivo tempo, partecipare al corteo.

Sulla morte di Rescid bascià corsero le più strane e discordi voci che si possano immaginare. Un corrispondente della *Triester Zeitung* narra come Aali bascià, successore a Rescid, ritornando da que' funerali, esclamasse con taluno che gli manifestava i suoi sospetti: « *Oui, il y a là quelque anguille sous roche!* » e, fatto attaccare i cavalli alla sua carrozza, si conducesse affrettatamente da alcuni ministri; poi dall'istesso sultano, col quale trattennesi più ore.

— Da Hongkong i giornali vanno sino al 28 novembre. Da Canton non si ha peranco notizia d'alcun' operazione, benchè la presa di quella città sia attesa tuttora. Il legno ammiraglio *Calcutta* ed anche parecchi piroscafi e barche cannoniere partirono il 17 e il 18 per il fiume di Canton. È voce che l'ammiraglio, prima di procedere all'attacco, voglia aspettare l'arrivo del colonnello Holloway, nominato comandante dei soldati di marina. Anche a Hongkong si considera indubitato il concorso delle forze francesi alle operazioni contro Canton, e alcuni suppongono che la Francia somministrerà a tal uopo 1000 uomini.

Il generale Ashburnham con altri 3 uffiziali di stato maggiore partì il 19 novembre da Hongkong per Calcutta a bordo dell'*Ava*.

AGENZIA STEFANI

Interpellato l'ufficio telegrafico di Torino sui motivi del ritardo del dispaccio telegrafico del 18 corr., contenente un sunto del discorso di S. M. l'imperatore spedito da Parigi il giorno 18 alle ore 4 1/2 pom. e giunto a Torino il 19 a mezzogiorno, n'ebbe in risposta che il suddetto ritardo provenne da agglomeramento di dispacci sulle linee francesi.

Il dispaccio di questa sera è in ritardo.

G Bombaldo Gerente.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 20 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno* In contanti	*pr. dopo la borsa* In liquid.	*Contr. mattina* In contanti	In liquid.
RENDITE	Godimento				
1819 5 0/0	1 ottobre	92 —	— —	— —	— —
1831 »	1 gennaio	— —	— —	— —	— —
1848 »	1 settembre	— —	— —	— —	— —
1849 5 0/0	1 gennaio	90 —	— —	90 —	— —
1851 »	1 dicembre	89 —	— —	— —	— —
1853 3 0/0	1 gennaio	53 65	— —	— —	— —
OBBL. 1849 4 0/0	1 ottob.	— —	— —	935 —	— —
OBBL. 1850 4 0/0	1 agosto	— —	— —	935 —	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		270 —	272 28 febb.	— —	— —
» (lib.)		— —	— —	— —	— —
Banca nazionale		— —	— —	1282 —	— —
Ferr. di Novara	1 gen.	— —	— —	— —	— —
Obbl.	1 ottob.	277 —	— —	— —	— —
Ferr. di Cuneo	1 ottob.	— —	540 51 genn.	— —	— —
Obbl.	(n. e.)	— —	— —	— —	— —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta . . .	256 1/2	256
Francoforte S. M.	214	
Lione . . .	100 »	99 —
Londra . . .	25 50	25
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 —
Torino *sconto* .	7 0/0	
Genova *sconto* .	7 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 45	28 52
— di Genova .	78 60	78 80
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 60	34 80
Eroso-misto		
Perdita per 0/00 . .	3	2

MUSSA TOMMASO

FUMISTA *premiato dalla R. Camera nell'Esposizione del 1844*

S'incarica di levare il fumo a qualunque Camino, Franklino, Stufa, ecc.

Costruisce pure Fornelli caloriferi alla Russa di nuova invenzione, Potagers economici, come pure qualunque siasi Forno da Pristinaio, Franklini giranti a piveau quadri e rotondi, e guarentisce ogni sua opera. Il medesimo tiene Magazzino aperto di Franklini, Stufe, Limbes, il tutto d'ogni dimensione e della miglior qualità di terra di Castellamonte, e costruisce anche Forgie a vento per Orefici ed Argentieri, a modico prezzo; Forni a copella per Chimici; Mastici dei più economici per i pavimenti; costruisce pure Stufe in pietra della miniera d'Aosta, di una nuova invenzione, e dietro esperimento riconosciute le più economiche.

Torino, casa Groppel. via S. Francesco d'Assisi, n. 12, piano terreno.

CHIAPPERO GIUSEPPE

Fabbricante in ogni genere di ottica

di S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano.

Previene di aver ricevuto un copioso assortimento in tal genere, come **Cannocchiali da Teatro** d'una migliore qualità in madreperla, tartaruga, Duchesse, ecc. ecc., come pure di **Lorgnettes** in acciaio, tartaruga, argento ed oro. — Sotto i portici di Po, rimpetto al Caffè Fiorio, N. 43.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio) . . .	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

Dirigersi in Torino alla Tipografia EREDI BOTTA, *palazzo Carignano; e all'Estero presso i principali librai.*

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas, N. 10, *et rue Richelieu,* 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella oro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero

via della Senna, n. 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna,* 51, *ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina sì generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, via Nuova, n. 1; Bonzani, Doragrossa, n. 19.

Presso la Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17.

MEMORIE POLITICHE

DI

FELICE ORSINI

scritte da lui medesimo e dedicate

alla Gioventù italiana

1 vol. in-12° = L. 2 50.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 19 gennaio

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 21 55.
Meliga	» 13 10.
Avena	» 8 95.
Segala	» 13 15.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SEMENZA D'ORIENTE

DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino,** alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 5 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 36, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 8 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 58, 3 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 55, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 5 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

ANNO II.

LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da G. CARBONE.